

Il bollettino di Democrazia e Rinnovamento

Movimento politico per la diffusione dei valori democratici

<http://www.democraziaerinnovamento.org> e-mail: demrinno@tiscali.it

Piazza dei Frentani 39 - 86035 Larino (CB) - tel.-fax: 0874.823348



Gli italiani e il voto di scambio

- di Luigi Valente* -

Inutile negarlo, gli italiani conoscono solo il voto di scambio e sanno votare solo in questo modo.

Dal dopoguerra ad oggi, in oltre 70 anni di libere elezioni democratiche abbiamo sempre costantemente votato i nostri rappresentanti ed i relativi partiti o schieramenti attraverso il sistema del voto di scambio che è l'unico in grado di portare la generalità degli italiani, salvo una minima percentuale di eccezioni, al voto.

Il voto di scambio classico è per il posto di lavoro, a tempo indeterminato o precario che sia, poi per le licenze e le concessioni, per i finanziamenti a fondo perduto o con restituzione agevolata, per appalti e subappalti e così via in una miriade variegata di casistica in cui il cittadino vota e fa votare per convenienza personale, aziendale o familiare.

Ma esiste un altro voto di scambio che, forse, è più subdolo ed ingannevole ed è il voto per convenienza collettiva: per la riduzione delle tasse, per andare in pensione prima, per la riforma della scuola, per gli 80 euro in busta paga, per il milione di posti di lavoro, perché cacciano i vecchi politici disonesti, perché aprono il Parlamento come una scatoletta di tonno, perché usciamo dall'euro, perché cacciano gli immigrati, perché ci facciano sparare al ladro, per il reddito di cittadinanza e chi più ne ha più ne metta.

Nell'uno e nell'altro caso gli italiani non si chiedono mai se le promesse e le proposte, personali o collettive, siano o meno concretamente realizzabili, ancor meno si preoccupano se tali promesse e proposte siano

supportate da reali condizioni economiche o finanziarie dello Stato, nemmeno lontanamente si chiedono se siano costituzionalmente legittime o conformi all'ordinamento giuridico vigente, figuriamoci poi se l'italiano medio si chiede se tali proposte e promesse possano essere utili o meno per la crescita sociale, economica e culturale del nostro popolo nel contesto storico e geopolitico di riferimento.

Niente, va così da 70 anni: il primo che ci promette qualcosa che ci piace o che ci sembra una novità desiderabile, lo seguiamo incantati e imbambolati, invaghiti ed adoranti come accade per gli idoli della propria squadra del cuore o della serie televisiva preferita; per loro siamo pronti a mettere da conto qualsiasi prudente valutazione e perfino ogni minimo ragionamento logico. Questi siamo noi italiani, nella maggior parte dei casi; dei tifosi della politica, degli inguaribili rivoluzionari a comando.

Non ci piacciono quelli che ci chiedono i sacrifici ma amiamo solo quelli che ci promettono benessere individuale, non sopportiamo le regole e chi ci chiede di cambiare mentalità e comportamenti, ma adoriamo solo chi ci promette il cambiamento in danno di altri. Le persone competenti e pacate ci danno fastidio, ci piacciono i millantatori, gli urlatori e i bufoni imbonitori.

Ma c'è un'altra caratteristica dell'italiano al voto che è quella della memoria corta, anzi cortissima. Questa amnesia collettiva facilita il voto di scambio poiché l'italiano tende a riabilitare con velocità supersonica



anche i peggiori lestofanti e politici, i saltafossi e i saltimbanchi, i pregiudicati ed i falliti, i delinquenti e gli impostori. Tutti, l'italiano li dimentica tutti al momento del voto e, quindi, ci casca e ci ricasca. Ma poi, se in un raro momento di sospensione dell'amnesia dovesse per puro caso ricordarsene, l'italiano medio dice a se stesso in autosuggestione: "in fondo cosa importa se aveva detto che si dimetteva e poi non si è dimesso, non è poi così grave se è passato da destra a sinistra, che vuoi che sia se è stato condannato in via definitiva o se ha rubato, non fa nulla se prima voleva mandare a casa gli indagati ed ora li presenta al parlamento..... Tanto è sempre meglio di chi non mi piace."

E qui scatta il cosiddetto voto contro. Già, perché poi all'italiano piace maledettamente il voto contro, contro qualcuno o qualcosa. Se proprio non riesce a seguire il pifferaio magico per le desiderate promesse e le mirabolanti proposte, lo segue per andare contro qualcun altro; poco importa tutto il resto, l'importante è che punisca quello che non gli piace.

Eppure sarebbe utile e salvifico che, dopo 70 anni, gli italiani iniziassero a votare per qualcosa o per qualcuno

GLI ITALIANI E IL VOTO DI SCAMBIO

invece che votare contro qualcosa o qualcuno. Mi piacerebbe che gli italiani potessero ricordare le storie personali e politiche dei candidati, approfondire quello che hanno fatto e valutare se hanno fatto bene o male oppure nulla.

Mi piacerebbe molto che, dopo 70 anni, si potesse arrivare al voto consapevole, che si riuscisse a dare il proprio consenso non a chi promette ma a chi ha dimostrato di saper fare cose positive; positive per la nazione, per il Popolo italiano, per il nostro Stato e per il futuro dei nostri figli, non per se stessi.

Mi piacerebbe che si possano votare le persone e non solo i partiti o i movimenti che le propongono, valutando le persone per ciò che realmente sono e non per ciò che ci appaiono, apprezzandole per la loro competenza, per la loro passione civica e politica, per la loro disinteressata abnegazione al bene comune.

Certo, per far questo ed arrivare al voto consapevole è necessario che prima di votare gli italiani abbiano studiato, capito, approfondito, valutato, confrontato, ricordato, compreso, deciso e che gli stessi si spoglino di tutti i pregiudizi e gli innumerevoli egoismi che portano sempre a scegliere chi piace al posto di chi fa bene.

Ci vuole troppo impegno, me ne rendo conto, ci vuole troppo lavoro, troppo coraggio, troppa responsabilità e competenza; molto più facile il voto di scambio, ahimè, ahinoi !

**Sindaco del Comune di Vinchiaturio*

Regione: bilancio consolidato ... e assunzioni discutibili

- di Costanza Carriero* -



A fine legislatura regionale le "anomalie" di cui è necessario parlare non riguardano solo lo slittamento delle elezioni regionali in tarda primavera, se non a ridosso dell'estate, rispetto alle politiche e che comporteranno l'aggiunta di spese da sostenere per due turni elettorali diversi, gli stipendi per i consiglieri regionali che rimangono in carica per altri mesi e con tutti gli ammenicoli vari (staff, gruppi regionali, prebende eccetera), ma anche rispetto alle assunzioni/rinnovi di personale a tempo determinato che affollano le delibere giuntali della Regione negli ultimi mesi.

Una, in particolare, che ha attratto la mia attenzione è la n. 452 di G.R. adottata a fine novembre scorso.

Si prorogano al 2019 i contratti di 14 unità di personale assegnato alla "sala operativa ed al centro funzionale" del Servizio di Protezione Civile, già sottoscrittori di contratti di lavoro subordinato ed a tempo determinato in scadenza tra il 30 novembre ed il 15 dicembre 2017, tempo utile al fine di svolgere quanto necessario per la procedura di stabilizzazione occupazionale per il prossimo triennio.

Sempre nell'atto giuntale si cita l'assunzione di una unità nel profilo amministrativo contabile, ctg. C (peraltro proveniente da incarico politico e quindi che dovrebbe scadere col mandato elettorale di chi l'ha nominata) e di cinque unità già in comando presso la Regione (e di cui uno già inserito nei ruoli a fine dicembre grazie a questa delibera). In totale una operazione che riguarda n.19 soggetti, con tanto di nome e cognome.

Certo le domande da porsi nel merito sono tante: dal come mai in una "programmazione occupazionale" venga-

no indicati già i nomi di chi debba essere assunto, al come mai tale procedura debba interessare gente che non è mai passata al vaglio di alcuna selezione pubblica, che è stata chiamata direttamente e che ora, appunto, si vuole stabilizzare in Regione.

Ma la domanda più importante è - perché non conta il chi, ma il rispetto della legge, a prescindere dal periodo elettorale che di per se è da sempre molto fecondo in tema di assunzioni - se tale procedura sia legittima e come si possa affermare che, testualmente, "l'atto non ha oneri finanziari".

Come vengono pagati i rinnovi contrattuali a queste 14 unità? Con i soldi del Monopoli? È evidente che non sia così, trattasi di soldi veri e tutti dei molisani. Infatti se la mancanza di oneri finanziari trova fondamento per le cinque unità in comando, non può esserlo per l'incarico politico che scade senza se e senza ma a fine legislatura e, soprattutto, per non può esserlo per i 14 nominativi stante la scadenza dei contratti a tempo determinato.

In merito alla legittimità dell'atto, poi, è necessario specificare che i dubbi nascono dal fatto che la Regione Molise non ha approvato il bilancio consolidato 2016 (comprensivo dei dati di tutte le partecipate regionali), documento contabile che andava adottato entro il 30 settembre 2017.

Questa grave mancanza comporta il divieto assoluto di assunzione a qualsiasi titolo (art. 9, co. quinquies del D.L. 113/2016, convertito in legge 160/2016).

Qualcuno ultimamente, da quando ho sollevato il problema, ha provato a confondere le acque mescolando il bilancio consolidato con il rendiconto consolidato.

Sarebbe opportuno che tali soggetti studiassero un pochino di più e applicassero le norme vigenti, compresi i divieti e le sanzioni.

Infatti, i citati art. 9 e co. 1 quinquies sono molto chiari e non si prestano ad interpretazioni soggettive del politico e/o dirigente di turno, visto che gli enti che non ".. rispettano i termini previsti per l'approvazione del bilancio consolidato e del termine di 30 gg per l'invio in BDAP (banca dati amministrazioni pubbliche) non possono procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i

REGIONE: BILANCIO CONSOLIDATO E ASSUNZIONI DISCUTIBILI

rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto e fino a quando non abbiano adempiuto”, ma il termine ultimo era fissato al 30 settembre 2017 e la Regione Molise non ha provveduto all'approvazione del bilancio consolidato 2016.

Se poi non bastasse per chiarire definitivamente il quadro normativo di riferimento, sempre l'art. 9 prosegue in modo lapidario ed inequivocabile: "è fatto divieto di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino elusivi della disposizione di cui al precedente periodo".

A togliere ogni speranza interpretativa a chi ha redatto la del. 452/2017 ed a coloro i quali l'hanno approvata in Giunta regionale, interviene il successivo comma 1 octies, sempre del citato art. 9, in cui non a caso si usa il termine "sanzione" per il divieto di assunzione a qualsiasi titolo, perché trattasi di divieto assoluto e non superabile.

Insomma i politici in campagna elettorale ci hanno abituato a tutto, sappiamo bene che ogni azione è mirata al consenso elettorale, soprattutto dopo anni di quasi fallimento su tanti temi caldi ed importanti, ma c'è da chiedersi anche come mai, amministrativamente parlando, si possano avallare certe situazioni? Incompetenza? Mancanza di polso verso il potente di turno? O semplicemente per quieto vivere, tanto prima che qualcuno se ne accorga il tempo passa e tutto va in cavalleria?

Come ho avuto già modo di affermare, mi auguro che il pastrocchio di fine legislatura non passi inosservato agli organi di controllo preposti e, soprattutto, alla magistratura ordinaria e contabile.

Sarebbe auspicabile, però, che tale pastrocchio non passasse inosservato nemmeno ai cittadini con diritto di voto, perché se vogliamo ripristinare il giusto ordine delle cose è necessario il rispetto delle norme.

* Funzionario Amministrativo
Sezione Regionale di controllo del Molise



Borghi d'Ecceellenza

Il MOLISE Stupisce, fa innamorare e fa tornare ed ancor più hanno voglia di tornare.. Speriamo non ci mandino a "quel paese"

Da un Tour a piedi di pellegrini/camminatori

Ricordare agli altri ed a noi stessi che, chi ama questa terra si impegna indefessamente a promuoverla è diventato un obbligo.

Ricordare che la politica dovrebbe accelerare un processo di conoscenza per dar manforte a chi di questa terra né fa un vanto, crediamo sia un dovere.

E' bello pubblicare una nota di un pellegrino che dopo aver assaporato il Molise, partecipando alla giornata Europea del Pellegrino tenutasi a Rionero Sannitico l'8 agosto, torna in Molise con un gruppo di camminatori per esplorare il Molise altissimo partendo da Carovilli/San Pietro Avellana sostare qualche giorno ad Agnone per poi tornare a Carovilli, dopo aver attraversato e sostato a Capracotta .

Enzo Gentile

Come anticipato, vi parlo dell'uscita fatta a Rionero Sannitico per la giornata europea del pellegrino. Un'esperienza splendida da cui sono, e non solo io, tornato elettrizzato. Il progetto messo in campo da questo piccolo Comune del Molise ha insieme del coraggioso e del fantastico : ATTENZIONARE IL PROPRIO TERRITORIO CON UNA PROPOSTA DI LARGO RESPIRO volta a realizzare una progettualità che si sviluppi secondo un'ottica di breve medio periodo. Recuperare la tradizione di quei cammini (dalla via Francigena alla riscoperta dei tratturi) che nel passato facevano di quel territorio un importante luogo di scambio di idee attraverso il CONTATTO di persone di terre diverse e anche lontane, affinché possa fare da volano per tutte le eccellenze territoriali e la riscoperta di tutto quello che di buono e interessante c'è in loco. La cosa eccezionale è che tale progetto si sviluppa in un arco temporale di 5 anni con una progettualità nel breve periodo che punta ad estrinsecarsi anche nel medio periodo. E quello che mi ha davvero colpito è che alle parole sono immediatamente seguiti dei fatti. Con un'organizzazione incredibile a cui ha partecipato l'intero paese e con una capacità di visione al tempo stesso coraggiosa e lungimirante da parte del Sindaco e di molte persone della giunta che hanno voluto fare una scommessa sul futuro assumendosi tutti i rischi che ne possono derivare. Ma con un impegno ed una fede che mi hanno colpito al cuore. Abbiamo ricevuto un'accoglienza principesca e sinceramente genuina, da cui sono nate immediatamente delle iniziative che andremo a realizzare fin dall'immediato e di cui darò notizia, mano a mano che andranno in porto. La cosa stupefacente è che il Comune di Rionero Sannitico, conta poco più di 1000 abitanti ed ha avuto il coraggio di

Borghi d'eccellenza: da un Tour a piedi di pellegrini/camminatori

intraprendere un'iniziativa di valore europeo patrocinata dal Consiglio d'Europa. C'è di che meditarci sopra. Ed anche di che prendere esempio.

Aggiungere altro è superfluo

Le Amministrazioni, le associazioni, le proloco, i cittadini, cercano , con quei pochi mezzi che dispongono, di dare il meglio ma a gran voce Urlano e Chiedono che la Politica faccia il suo e che dia un segnale di Aiuto forte e chiaro.... Dalla dormienza il Molise si è desto ma senza un forte auspicio è difficile. Sappiamo che i problemi sono molteplici e significativi ma, sappiamo che il turismo, il nuovo tipo di turismo, può indiscutibilmente venirci incontro..... Noi ci crediamo da sempre e continueremo a crederci ma, la vicinanza della politica che conta è indispensabile ed imprescindibile.

La giornata Europea del pellegrino è stata caratterizzata anche dalla vicinanza del Consiglio d'Europa e del Governo Italiano con la presenza ed i messaggi da parte di rappresentanti dei due organismi e da un messaggio direttamente da Palazzo Chigi. Questo sarà confortante ma, è il caso che la Regione faccia la sua parte ed a maggior ragione sproniamo chi di dovere ad intervenire. Occorre un segnale forte , una progettualità a medio e lungo termine, un organismo che tuteli i ns patrimoni e che sia da sprone alla dormienza ed alla poca cura di un settore trainante per le altre regioni e, praticamente assente nella nostra.

Solo per citare dei numeri.

La Regione Puglia ha inteso investire cifre per noi astronomiche, tipo 400 milioni di euro nel periodo 2016/2020 per il recupero delle strutture lungo le vie dei pellegrini, dei tratturi, delle grandi vie di comunicazione, Un miliardo di euro sino al 2022 per il turismo e la cultura in generale mirando a progetto che si manifestano catalizzatori ed attrattori, due milioni di euro per il folklore e la tradizione puntando alle grandi manifestazioni, tipo Carpino, milioni di euro per le città della tradizione del fuoco per dar corpo alla tradizione e, far di essa la logica continuità di una terra che non vuol perdere identità e voglia di partecipazione.

Il Molise , che gode della più alta percentuale, in considerazione del numero di abitanti, di folklore e di tradizione, che gode di un inestimabile valore aggiunto quale il tratturo e la sua transumanza, appena riconosciuta dal Ministero dell'Agricoltura con l'inserimento nel registro del paesaggio rurale, ha investito , ad oggi , praticamente NULLA.

Che sia un segnale di proposta e non solo di rappresentanza Noi sappiamo che sarà così perché il Molise vero, quello dei borghi, della natura incontaminata, dell'ospitalità, del buon cibo, ESISTE..... ed anche per questo chi viene, a volte torna con la speranza che in mancanza di un progetto di accoglienza mirata e di sviluppo sostenibile, non ci mandi a " quel paese ".....!!!



Il Carnevale larinese

- di Stefano Vitulli * -

Cinque edizioni intense, sofferte, indimenticabili. Quella del 2017, a mio parere, è stata la migliore sotto tutti i punti di vista: qualità dei carri partecipanti e pubblico.

Senza dimenticare gli attimi di grande tensione nel 2016 che, come da sempre vado ripetendo, hanno ricordato che "con Carnevale non si scherza".

Come tutti sanno la mia esperienza nel Carnevale Larinese risale ai primi anni '90, quando rudimentali strutture in ferro venivano montate su piccoli rimorchi agricoli (a volte prolungati da assi di ferro montati sulle rotelle dei vecchi bidoni dei rifiuti). Il tutto veniva allestito all'interno dei garage di palazzi del centro abitato ancora in costruzione.

Ho preso ben presto coscienza dell'enorme potenziale che possiede il Carnevale della nostra Città e accettai volentieri di essere delegato per l'organizzazione della manifestazione dall'allora Presidente della ProLoco Nicola Lozzi, insieme agli amici Michele Ventresca, Danilo Marchitto e Antonio Crapsi. Dopo il terremoto del 2002, a seguito della sosta imposta dallo stesso nel 2003, abbiamo pensato che il Carnevale Larinese non poteva non avere una Mascotte e a tal fine fu predisposto un bando che stilai personalmente, con il quale si diede seguito alla sua ideazione. Da lì a poco si arrivò alla cerimonia di presentazione nel Cinema Teatro Risorgimento di Larinella, disegnata dalla pittrice locale Sofia Abalmasova.

Una mascotte che pochi carnevali d'Italia possono vantare, ma non ancora apprezzata appieno dai larinesi e la cui ufficialità è stata completata con delibera di Giunta e con l'istituzione presso il palazzo Ducale di una stanza adibita a mostra permanente del Carnevale Larinese. Essa è la sede dell'immagine in cartapesta realizzata dall'Associazione Larinella nel 2011.

Il Carnevale Larinese

Passare quasi una vita intera scandita anno per anno da un nuovo carro da progettare, da modellare, poi anche da colorare per partecipare all'edizione organizzata da altri e alla fine organizzata direttamente da me, mi ha permesso di "vederle tutte" e conoscere i punti di vista sotto diversi aspetti: carrista, organizzatore, amministratore comunale. Una visione a 360 gradi che rappresenta un prezioso bagaglio culturale, che non so quanti potranno vantare di avere e che ho sempre messo a disposizione dei carristi in primis e dei miei colleghi amministratori e della comunità.

Tanti anni sono passati, ma poi a pensarci bene neanche così tanti per un tipo di manifestazione che anche se 43enne è ancora agli albori (Putignano, tanto per render l'idea quest'anno festeggia la 624 edizione). Oggi siamo nel periodo più critico della storia del Carnevale Larinese, stretti tra esigenze economiche sempre maggiori, regole stringenti sui pubblici spettacoli, criteri di sicurezza sempre più difficilmente attuabili. Tutti pericoli che rischiano di soffocarlo, con grave danno non solo a livello sociale, culturale e artistico, ma anche a livello economico per la nostra Città.

Da sempre il Carnevale è "tenuto a galla", migliorato e valorizzato dall'impegno, dalla volontà, dalla passione e dai sacrifici fisici ed economici di tanti di noi. Ma solo questo non basta.

Da amministratore, tra le altre cose, avevo anche l'obiettivo di portare l'attenzione sul Carnevale Larinese a livello istituzionale. Certo non sono stati fatti miracoli, ma compatibilmente con il tempo avuto a disposizione, posso ritenermi soddisfatto per essere riuscito a risolvere alcuni aspetti che per lungo tempo hanno impedito un salto di qualità alla manifestazione. Soprattutto per essere riuscito, insieme ai carristi, a creare una base più solida della manifestazione, consolidando alcune procedure organizzative, regolamentando i principi base per la sicurezza.

Oltre alla ricerca continua di stabili dove reaperietari non sono disponibili a concederli a percorso della sfilata è stato indispensabile per da più, ovviamente, ma l'eliminazione dei cavi che costringevano i carri altissimi a ripiegarsi aver eliminato un potenziale pericolo per i zate le opere con una struttura diversa, comolto più belli, più facili da realizzare, più Sotto il profilo economico, come Amministratore del 2013 ai quasi 20.000 euro (e tanto per € per l'intera estate larinese) e soprattutto ab"premi", rispetto ai mesi e mesi di ritardo con poche centinaia di euro ai carristi.

È chiaro che la programmazione della manifestazione notevole e occorrerà ancora molto tempo, sarebbe piaciuto programmare quattro uscite disposizione sarebbe lievitato ad oltre 25mila euro che in questo momento il Comune non può mettere a disposizione.

Mi sarebbe piaciuto, inoltre, riuscire a creare un obolo d'ingresso in un circuito chiuso e chi mi conosce sa bene la mia idea a riguardo.

La realtà dei fatti è che per concretizzare tutto questo, il Carnevale non può essere gestito direttamente dal Comune che non ha né il personale necessario né la disponibilità economica per farlo.

E allora, come si può realizzare tutto quello che mi sarebbe piaciuto fare? Come sto dicendo già da un paio di anni, prima di tutto i gruppi costruttori si dovrebbero organizzare in Associazioni vere e proprie con un legale rappresentante, un direttivo, un conto bancario/postale ed un'assicurazione almeno di RCT propria. Successivamente il Comune dovrebbe affidare l'organizzazione e la gestione del Carnevale "all'esterno", cioè ad un Ente, un'Associazione, un'Agenzia o una Ditta che potrebbero acquisire la gestione e l'organizzazione dell'evento, garantendo determinate condizioni, programmandolo nel corso dell'intero anno e curando "privatamente" gli interessi economici propri e di chi realizza il Carnevale, ovvero fondamentalmente dei carristi.

Carnevale regionale? Per me lo è già, nel senso che sicuramente è il più grande carnevale della Regione Molise; se poi si vuole che acquisti valenza regionale e che sia finanziato soprattutto dalla Regione, sicuramente si potranno nei prossimi anni riallacciare i rapporti e sperare di essere più "fortunati".

Se a tutto questo si aggiunge la possibilità di uno stabile il più vicino possibile al percorso delle sfilate, allora sarà molto più facile realizzare quello che oggi è auspicabile, ovvero 4 sfilate di carri allegorici ed una Città del carnevale con biglietto di ingresso, il cui ricavato sarà utilizzato per l'autofinanziamento della manifestazione, che oggi è assurdo pensare, possa reggersi solo su fondi pubblici.



lizzare i carri (e vi garantisco che molti protale scopo), ricordo che l'adeguamento della riuscita dell'intero evento. Nessuno lo ricorsoprelevati che attraversavano il percorso e in due per poter proseguire la sfilata, oltre ad carristi ed il pubblico, ha permesso di realizzare ed uniforme. Oggi, infatti, i carri sono economici e più sicuri durante le sfilate.

zione, abbiamo aumentato i fondi dai 9.450 rendere l'idea: 5.000 € per San Pardo e 7.500 biamo reso immediatamente liquidabili i cui, fino a qualche anno, fa si pagavano le

stazione e le miglorie da apportare sono anforza economica e volontà per attuarle. Mi dei carri anziché solo due, ma il budget a di-

Vino e dio, oliveto e vigneto, rappresentano due elementi identitari del nostro territorio, del nostro fantastico paesaggio agricolo

La genuinità e la qualità dei prodotti molisani deve ancora fare grandi passi in avanti per farsi apprezzare e soprattutto conoscere, ma chi ha avuto la bontà di degustarli e assaporarli non torna indietro, li ama e continuerà a consumarli.

Tra questi, una delle gemme della viticoltura molisana è il Montepulciano del Molise, che fino ad ora non era possibile presentare sulla tavola come prodotto autoctono, ma dalla consapevolezza di voler rivendicare le proprie perle è nata la battaglia che ha messo assieme tanti produttori, che hanno voluto riunirsi in un consorzio per difendere i propri diritti, supportato dall'onorevole del Pd Laura Venittelli, componente della XIII Commissione (Agricoltura) della Camera dei Deputati.



- Laura Venittelli* -

Nella lettera-invito a tutte le cantine molisane produttrici del Montepulciano, la parlamentare asserisce che il settore vitivinicolo è, nonostante il periodo di crisi economico finanziaria del nostro Paese, in costante crescita.

L'Italia conferma il primato nella produzione di vino con 48,7 milioni di ettolitri; il nostro Paese è al primo posto in Europa per varietà di uva da vino registrate.

E' un settore che può creare occupazione e reddito; bisogna puntare sulla qualità, sul legame con il territorio, valorizzandolo sui mercati nazionali ed esteri.

Con l'approvazione della legge 238/2016 "Testo Unico del Vino" abbiamo apportato importanti novità a partire dall'art. 1 che riconosce il vino come patrimonio culturale nazionale "Il vino, prodotto della vite, la vite e i territori viticoli, quali frutto del lavoro, dell'insieme delle competenze, delle conoscenze, delle pratiche e delle tradizioni, costituiscono un patrimonio culturale nazionale da tutelare e valorizzare negli aspetti di sostenibilità sociale, economica, produttiva, ambientale e culturale."

La nostra regione potrebbe trarre dei benefici dall'art. 44, comma 6 che consente al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, con proprio decreto, ai fini della tutela del consumatore, di indicare in etichetta le cultivar oggetto di un'altra D.O.C. "Con il decreto del Ministro, di cui all'articolo 43, comma 1, sono stabilite le eventuali forme di ulteriore informazione resa al consumatore nei casi in cui il vino prodotto sia composto dai vitigni che contengono o sono costituiti da una DOP o da una IGP italiana, il cui utilizzo è autorizzato dalla normativa europea."

Le cantine molisane, dunque, potrebbero finalmente inserire in etichetta la denominazione "Montepulciano" per indicare il nome del vitigno.

Alla luce di questo articolo, derivante da un emendamento a firma Agostini-Venittelli, ci poniamo l'obiettivo di sollecitare al più presto l'emissione del decreto che riconosca la facoltà alle nostre cantine di inserire in etichetta la denominazione "Montepulciano".

Riuscire in questa impresa porterebbe ad una svolta epocale per la nostra Regione sia in termini di reddito che di prestigio: per questo chiedo a tutte le cantine ed a tutti i produttori molisani di sposare questa causa e combattere uniti questa battaglia».

Ebbene, passi in avanti ci sono stati e il Ministero, dopo l'approvazione del Testo unico sulla vite e sul vino, deve emanare ora un decreto che consentirà a tutti i produttori di scrivere i nomi dei vitigni in retro etichetta, dando una grande opportunità ai viticoltori molisani, che potranno scrivere di quali uve sono composti i nostri vini. Di fatto, dopo il divieto di scrivere Montepulciano del Molise a seguito dei ricorsi accolti in sede amministrativa, sia al Tar che al Consiglio di Stato, per l'annullamento del decreto che riconosceva la Doc Molise Montepulciano, dopo l'emanazione del decreto si potrà di nuovo scrivere Montepulciano Molise.

**Deputato del
Partito Democratico*

Larino SPAZIO aperto



SPAZIOaperto nasce come un gruppo di discussione composto da persone che condividono un progetto ed una visione comune per il futuro della città di Larino. È un gruppo che discute e lavora sulle tematiche della vita politica, sociale e culturale larinese, andando oltre le prassi dei partiti tradizionali. Larino **SPAZIOaperto** ha come finalità non solo quella di dibattere sulle principali questioni che investono la nostra città, ma anche di elaborare un progetto per la sua ripresa in vista delle prossime elezioni comunali.

E' nata l'esigenza di creare uno spazio aperto, che si rivolge all'intera comunità senza steccati, pregiudizi o preclusioni. Pertanto, chiunque senta il desiderio di mettere a disposizione le proprie idee, le proprie capacità e le proprie esperienze al servizio del bene comune larinese può trovare in **SPAZIOaperto** la propria casa. Una casa, un luogo virtuale che va oltre il confine dei partiti e delle coalizioni tradizionali e che sarà vivo anche dopo le scadenze elettorali.

Riteniamo che, per il futuro e per il bene di Larino, preclusioni di natura politica siano assolutamente deleterie e non necessarie. Per una comunità sempre più contenuta come la nostra, c'è il bisogno delle energie e del contributo di tutti, senza pregiudizi di sorta.

Nel pieno rispetto dei principi democratici che ci rappresentano, ogni decisione presa all'interno di **SPAZIOaperto** sarà collegiale. Interagiranno e ci confronteranno con ogni gruppo, movimento, realtà del nostro piccolo territorio per lavorare insieme. **SPAZIOaperto** non ha prestabilito future candidature né sa se all'interno di esso ci saranno persone che potrebbero dare una disponibilità in tal senso. Se ciò dovesse accadere queste saranno oggetto sia di approfondimento all'interno che di confronto con eventuali gruppi che decideranno di collaborare con noi.

Larino 03 gennaio 2018

Elisabetta Lozzi	Giuseppe Guglielmi
Carolina Mancini	Stefano Vitulli
Assunta D'Ermes	Di Lena Giuseppe Antonio
Carmela Franchella	Paolo Santella
Nicola Lozzi	Luigi Pizzi
Francesco Sabetti	Stefano Ciciola
Nicolino Musacchio	

Editore:

Democrazia e Rinnovamento

Composizione e stampa:

Democrazia e Rinnovamento

Autorizzazione

del Tribunale di Larino

del 30.10.2002 n.3/02

Direttore Responsabile:

Giovanni Mancinone

e-mail: demrinno@tiscali.it

sito web:

www.democraziaerinnovamento.org

AVVISO AGLI ELETTORI

- di Francesco Sabetti -

Molti elettori potrebbero disertare le urne Mi auguro che ciò non avvenga

Dopo una lunga ed estenuante serie di avvenimenti politici che hanno portato alla riforma delle leggi elettorali sia a livello nazionale sia a livello regionale, siamo arrivati alla vigilia delle elezioni che chiameranno al voto gli elettori larinesi per ben tre volte.

E' difatti partita da pochi giorni una lunga campagna elettorale che interesserà inizialmente il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, in seguito l'elezione del nuovo consiglio regionale e proseguirà fino alle elezioni di maggio per il rinnovo dell'amministrazione comunale.

Ancor prima di entrare nel merito delle proposte fatte dai partiti e dai diversi schieramenti, non posso esimermi dal rilevare e rimarcare come solo a fine legislatura i nostri rappresentanti politici abbiano proceduto all'approvazione delle nuove norme di voto con forzature che certo non giovano a colmare il divario esistente tra cittadini e istituzioni.

Nel caso dell'approvazione della nuova legge elettorale per la camera e per il senato si può indubbiamente comprendere la sopravvenuta necessità di unificare i criteri elettivi perché la precedente legge del 2015 (comunemente nota come *Italicum*) era stata dichiarata in alcune sue parti costituzionalmente illegittima e il successivo tentativo di riforma fu bocciato con il referendum popolare del quattro dicembre 2016. Questo passaggio di fine legislatura non ha rappresentato una soluzione ottimale, perché le regole per le elezioni dovrebbero essere approvate a inizio legislatura per non rischiare l'accusa di salvaguardare interessi di partito, ma si può giustificare come un atto ratificato in una situazione di emergenza. Infatti questa legislatura è stata caratterizzata dalla mancanza di una maggioranza ben definita che ha visto avvicinarsi ben tre presidenti del consiglio diversi.

Il discorso è completamente diverso per la legge elettorale regionale approvata solo qualche mese prima della fine della legislatura. Non esiste alcuna giustificazione per una legge arrivata tardi, approvata a colpi di maggioranze diversificate nondimeno errata e successivamente emendata. Oltre alla beffa il danno ai contribuenti che ora dovranno sborsare milioni di euro per andare a votare ad aprile e non più a marzo.

Ciò premesso appare evidente come i cittadini siano demotivati a partecipare attivamente alla vita politica del paese e disorientati rispetto alle scelte che dovranno fare nel segreto dell'urna.

E' pur vero, però, che i comportamenti ingiustificati ed incomprensibili di chi ci governa sono la naturale conseguenza di scelte che i cittadini hanno determinato con il proprio voto e che pertanto condividono.

Tale osservazione sembra comprovata da alcuni sondaggi che attribuiscono alla coalizione di centrodestra una percentuale di consensi maggiore rispetto agli altri schieramenti. Mi chiedo cosa possa spingere a votare per una coalizione che, dopo avere già governato per un ventennio, ha portato l'Italia sull'orlo del baratro non solo da un punto di vista economico ma soprattutto per quanto riguarda il degrado morale.

Non possiamo non dimenticare la stagione delle leggi ad personam che hanno riguardato una serie di provvedimenti adot-

tati come la depenalizzazione del falso in bilancio, il rifiuto di ratificare il mandato di cattura europeo relativamente ai reati finanziari e contro la pubblica amministrazione, la legge Cirami, il lodo Maccanico-Schifani successivamente bocciato dalla Corte, la ex Cirielli che riduce la prescrizione per gli incensurati per citare solo alcuni esempi. Così pure il condono tombale che ha incentivato ulteriormente l'evasione fiscale, la legge elettorale con le liste bloccate del leghista Calderoli da lui stesso denominata "*Porcellum*", la presunta compravendita dei parlamentari, gli scandali a fondo sessuale, la vergogna del voto della camera con il quale si riconosceva la minore Ruby come la nipote di Mubarak. Mi chiedo come si possa dar credito ancora alla proposta politica di una coalizione guidata da chi è stato condannato per frode fiscale ed ha scontato la pena ai servizi sociali solo per una questione d'età.

Così pure numerosi dubbi mi nascono rispetto alla proposta del movimento cinque stelle. Il suo populismo demagogico e la chiusura preconcepita al dialogo con le altre forze politiche hanno determinato le sorti della legislatura da poco terminata che, con un approccio politico rivolto più alla risoluzione dei problemi del paese anziché strumentale e teso esclusivamente alla ricerca di consensi, avrebbe potuto dare frutti migliori. Molto pericolose si presentano le politiche antieuropee del movimento che nel 2014 ha optato per l'intesa con il leader dell'estrema destra britannica Nigel Farage e che oggi vorrebbe slegare l'Italia dalla regola europea del tetto del 3% nel rapporto tra deficit e Pil andando a vanificare i passi avanti fatti in questi ultimi anni sulla stabilità dei conti e sulla crescita economica. Inoltre affidare le sorti del nostro paese ad un giovane parlamentare che prima di iniziare la propria ascesa politica non è riuscito a raggiungere significativi traguardi nella formazione universitaria e nel campo lavorativo non mi sembra una soluzione accettabile né tantomeno credibile.

Nel Partito Democratico, invece, è manifesto un calo di consensi rispetto al risultato delle scorse europee. La creazione di una sinistra di nuova formazione politica che ad esso si contrappone non aiuta nessuno dei due schieramenti. La sufficienza con la quale è stata trattata la minoranza interna da un lato e la contrapposizione frontale di chi ha deciso di abbandonare il partito dall'altro non ha giovato alla causa del centrosinistra. Sono stati commessi errori politici che generano confusione nell'elettore e non contribuiscono a valorizzare alcuni risultati che pur sono stati raggiunti in questi ultimi anni. Nella scuola sono stati stabilizzati numerosi docenti precari ed è stata avviata una politica rivolta all'adeguamento ed al rinnovamento degli edifici scolastici. Nel campo dell'economia si è riuscito a frenare il debito pubblico, si è impostato il passaggio dagli "*studi di settore*" agli "*indici sintetici di affidabilità*" per far fronte all'evasione. Per l'occupazione si può tracciare un bilancio positivo a partire dal 2014 con la creazione di oltre 900.000 posti di lavoro di cui circa il 60% sono a tempo indeterminato. Si possono registrare buoni risultati anche nel campo della cultura in cui sono stati fatti numerosi investimenti, mentre non risultano soddisfacenti le politiche che hanno interessato il settore della sanità a causa dei numerosi tagli subiti. La legge sul fine vita rappresenta invece un grande avanzamento.

Pertanto il rischio di queste elezioni è che un gran numero di elettori possano disertare le urne. Mi auguro che ciò non avvenga e che ognuno secondo la propria fede politica e le proprie convinzioni decida di esprimere il voto per scongiurare effetti potenzialmente devastanti per la tenuta della nostra democrazia.